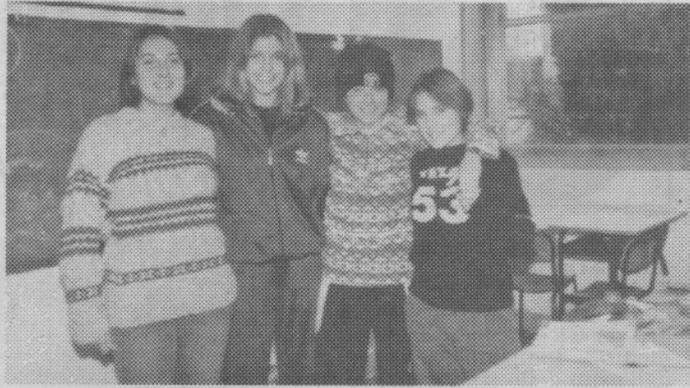


Rubina Vannucci, no alla Nazionale «Meglio studiare»



Vannucci

Domenica
23 maggio 1999



La giocatrice (seconda da destra) insieme alle compagne di scuola

di Marzia Ara

SAN GIULIANO TERME. «Il libro viene prima del pallone». Rubina Vannucci, 17 anni, lo ha detto ai dirigenti della nazionale di calcio femminile. Lo ha detto e ripetuto di fronte alle pressanti insistenze di chi la vorrebbe nella rappresentativa azzurra a difendere i colori dell'Italia.

Quante vorrebbero essere brave come lei che avrebbe il futuro assicurato anche se il football in... rosa al momento rimane in bilico fra professionismo e dilettantismo. «Se mai ne riparliamo dopo che ho superato gli esami di maturità», taglia corto la ragazza, forte nel carattere così come fortissima sul terreno di gioco. Un piccolo fenomeno calcistico e non a caso per lei hanno coniato l'appellativo «Fenomeno», come per Ronaldo. Nel campionato provinciale Acsi (Associazioni Centri Sportivi Italiani) di calcio a 5 femminile, Rubina ha realizzato qualcosa come 120 della 186 reti che la sua squadra, la «Nuova Idea World Club» di Pisa, ha messo a segno e con le quali ha chiuso senza sconfitte, al primo posto, il campionato. Rubina si dimostra sicuramente un personaggio. È nata a Pisa il 7 settembre 1981 e risiede a Rosignano dove è molto popolare. All'età di 9 anni comincia a calcare i campi verdi. A 13 è già conosciuta nell'ambiente del calcio a livello regionale. Sorprende la facilità con cui dialoga con la palla, stupisce soprattutto la potenza dei suoi tiri quasi sempre risolutivi Tesserata dal Pisa Fotoamatore, con grosse credenziali entra nel giro della nazionale e naturalmente finisce nel mirino di numerose società. Il calcio giocato richiede però sacrifici e molto tempo. Rubina, che frequenta con profitto il 4° anno del liceo pedagogico «Carducci» di Pisa, deve scegliere fra lo sport e lo studio. Ed è alla scuola che dà maggiore importanza. Non rinuncia comunque al calcio a 5. Con il mister professor Massimo Bacchi consegue in tre anni, a partire dal 95-96, un secondo e due terzi posti nei tornei provinciali del Csi di Pisa. Il suo allenatore non ha dubbi: «Siamo in presenza di un talento naturale di straor-

dinario spessore. Quest'atleta è una furia scatenata, capace di vincere il confronto anche con i campioni maschi». Il gruppo della squadra salita in alto soprattutto grazie alle prodezze di Rubina è formata da Gatto, Bronchi, Cardoso, Granducci, Dreini, Giamporcaro, Randazzo, Lorusso, Labonia, Riu. 120 gol in 22 partite disputate: se questo non è un record? Le compagne avversarie sono state lo Zara di Livorno, lo Sporting di Livorno, il Bar la Sapienza di Pisa, Antonella Coiffer di Pisa, il bar Belvedere di Pisa, il Principe Maurice di Pisa, gli Arcangeli di Pisa, il Cattolica di Pisa, il Filettole e la Molineuse. Alcune partite sono terminate con punteggi da capogiro tipo 21-1, 17-2 o 11-3. Di sé Rubina dice: «Sono una punta pura, uso indifferentemente il destro e il sinistro. Di testa non mi considero irresistibile anche se ho la testa dura. Possiedo proprietà di palleggio e i miei piedi si distinguono per potenza. Ecco perché riesco a dare dispiacere ai portieri». E poi: «Perché non vado a giocare nelle formazioni a 11 che vanno per la maggiore? Io non posso permettermi l'allenamento 3 volte la settimana. Sono in grado di andare in campo soltanto dove l'impegno è relativo come nei tornei a 5. Insomma non me la sento di trascurare lo studio. Voglio al più presto cominciare a seguire il diploma». Alla domanda se se la sia mai presa contro gli arbitri o se sia venuta in conflitto con le avversarie Rubina è sicura «Non ho mai picchiato i direttori di gara e credo che non accadrà perché mi piace tenere un comportamento corretto. E neppure ho maltrattato le giocatrici delle altre squadre. Tutto al più può esserci scappata qualche espressione goliardica. Insomma una cosa normale. Come avviene nelle migliori famiglie»